

Beat Müller

La Prelatura dell'Opus Dei

DATI INFORMATIVI

gennaio 2014

I *dati informativi sull'Opus Dei*, qui pubblicati, sono destinati essenzialmente a giornalisti e operatori dei mezzi di comunicazione sociale. Costituiscono una sintesi schematica della natura, della storia e dell'organizzazione della Prelatura dell'Opus Dei, una istituzione della Chiesa cattolica. Non sono un annuario né una guida, né intendono fornire un quadro esaustivo della vita dei fedeli della prelatura, una realtà ricca e variegata che non è possibile racchiudere in poche pagine.

Ulteriori informazioni aggiornate si trovano in internet:

www.opusdei.it: è la pagina web dell'Opus Dei

www.josemariaescriva.info: dà informazioni sul fondatore dell'Opus Dei

www.romana.org: è il bollettino ufficiale della Prelatura dell'Opus Dei

www.escrivaworks.org: tutte le opere pubblicate di san Josemaría

Beat Müller (Svizzera, 1954)

Ha studiato Germanistica e Storia all'Università di Zurigo laureandosi con una tesi sulla Teoria del Linguaggio. Giornalista, dopo aver lavorato per un giornale nella Svizzera tedesca, ha compiuto studi di Filosofia e Teologia a Roma. Nel 1989 è stato ordinato sacerdote.

A cura dell'Ufficio Informazioni della Prelatura dell'Opus Dei in Italia.

Dott. Bruno Mastroianni (stampa italiana)

Dott. Manuel Sánchez (stampa internazionale)

INDICE

1. Descrizione generale dell'Opus Dei
 - 1.1. Natura e missione
 - 1.2. Aspetti principali del suo spirito
 - 1.3. Profilo storico
 - 1.4. Il fondatore: san Josemaría Escrivá
 - 1.5. Monsignor Álvaro del Portillo
 - 1.6. Monsignor Javier Echevarría
2. Fedeli della Prelatura dell'Opus Dei
 - 2.1. Sacerdoti e laici
 - 2.2. Incorporazione alla prelatura
 - 2.3. Mezzi di formazione
 - 2.4. Agire professionale e civile
 - 2.5. Qualche dato
3. La Società Sacerdotale della Santa Croce
4. I cooperatori dell'Opus Dei
5. Iniziative apostoliche

6. Organizzazione della Prelatura dell'Opus Dei

6.1 Le prelature personali

6.2 Norme che regolano la prelatura

6.3 Struttura della Prelatura dell'Opus Dei

6.4 Rapporti con le diocesi

6.5 Aspetti economici

Bibliografia

1. DESCRIZIONE GENERALE DELL'OPUS DEI

1.1. NATURA E MISSIONE

L'Opus Dei è una prelatura personale della Chiesa cattolica ¹. Fu fondata a Madrid il 2 ottobre 1928 da san Josemaría Escrivá². Della prelatura fanno parte attualmente più di 85.000 persone dei cinque continenti. La sede prelatizia si trova a Roma.

Il Concilio Vaticano II ha ricordato³ che tutti i battezzati sono chiamati a seguire Cristo, a vivere il Vangelo e a farlo conoscere. L'Opus Dei ha lo scopo di contribuire a tale missione evangelizzatrice della Chiesa, promuovendo fra i fedeli cristiani di ogni condizione uno stile di vita pienamente coerente con la fede nelle circostanze quotidiane dell'esistenza umana, specialmente attraverso la santificazione del lavoro.

Per raggiungere questo fine, la prelatura fornisce formazione spirituale e cura pastorale anzitutto ai propri fedeli, ma anche a molte altre persone.

Tale cura pastorale esorta alla messa in pratica degli insegnamenti del Vangelo, mediante l'esercizio delle virtù cristiane e la santificazione del lavoro⁴. Santificare il lavoro vuol dire

¹ Cfr. 6.1. "Opus Dei" significa "Opera di Dio". Il nome completo è Prelatura della Santa Croce e Opus Dei. Viene pure denominata, in forma abbreviata, Prelatura dell'Opus Dei o semplicemente Opus Dei.

² Cfr. 1.4.

³ Cfr. Costituzione *Lumen Gentium*, nn. 32 e 33.

⁴ Cfr. *Statuti della Prelatura dell'Opus Dei*, n. 2.

lavorare secondo lo spirito di Cristo: svolgere perfettamente i propri doveri per dare gloria a Dio e per servire gli altri, dando in tal modo il proprio contributo alla santificazione del mondo e rendendo presente lo spirito del Vangelo in ogni attività e realtà temporale.

L'attività dell'Opus Dei si riassume pertanto, nella formazione dei fedeli della prelatura affinché sviluppino, ognuno nel luogo che occupa nella Chiesa e nel mondo, una attività apostolica multiforme, in appoggio al compito evangelizzatore dei Pastori e stimolando attorno a sé l'ideale della chiamata universale alla santità. Di conseguenza, il loro impegno non si limita a un campo specifico, come per esempio l'educazione, l'assistenza degli ammalati o l'aiuto ai disabili. Come ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica⁵, tutti i cristiani, qualunque sia l'attività alla quale si dedicano - e secolare è la missione dei fedeli laici dell'Opus Dei - devono cooperare a trovare soluzioni cristiane ai problemi della società e devono dare continua testimonianza della propria fede.

1.2. ASPETTI PRINCIPALI DEL SUO SPIRITO

Sin dalla fondazione, nel 1928, l'Opus Dei diffonde il messaggio della chiamata alla santità di tutti i battezzati, nello svolgimento del proprio lavoro e dei propri doveri.

“Lo spirito dell'Opus Dei ha come caratteristica essenziale quella di non togliere nessuno dal posto che occupa; esso esige, anzi, che ciascuno assolva ai compiti e ai doveri del proprio stato, della propria missione nella Chiesa e nella società civile, con la massima perfezione possibile”⁶.

Con il suo spirito eminentemente secolare, l'Opus Dei serve la Chiesa e la società, suscitando il desiderio della santità e l'impegno apostolico personale dei fedeli cristiani; in tal modo li si facilita a scoprire e ad accettare le esigenze derivanti dalla propria vocazione battesimale nel posto che ciascuno occupa nel mondo. I fedeli dell'Opus Dei sono normali cittadini che non differiscono in nulla dai loro uguali, cioè gli altri cittadini; convivono con tutti e imparano da tutti.

Si illustrano di seguito alcune caratteristiche dello spirito dell'Opus Dei:

⁵ Cfr. nn. 899 e 905.

⁶ *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 16.

Filiazione divina. Il cristiano è figlio di Dio in virtù del battesimo. Lo spirito dell'Opus Dei evidenzia questa verità fondamentale del cristianesimo, come insegna san Josemaría Escrivá: “*La filiazione divina è il fondamento dello spirito dell’Opus Dei*”⁷. Quindi, la formazione fornita dalla prelatura suscita in ogni fedele una viva consapevolezza della condizione di figli di Dio e lo aiuta ad assumere un comportamento coerente con tale realtà: fa scaturire perciò la fiducia nella provvidenza divina, la semplicità nel rapporto con Dio, un profondo senso della dignità di ogni essere umano, la fraternità fra gli uomini, un vero amore cristiano per il mondo e per le realtà create da Dio, la serenità e l'ottimismo.

Vita ordinaria. Il cristiano comune può cercare la santità, cioè l'identificazione con Cristo, attraverso le circostanze della sua vita e le attività che svolge. Per usare le parole del fondatore dell'Opus Dei: «*La normale vita di ogni giorno può essere santa e piena di Dio e il Signore ci chiama a santificare il nostro compito quotidiano, perché proprio in ciò consiste la perfezione del cristiano*»⁸. Pertanto, tutte le virtù sono importanti per il cristiano: la fede, la speranza e la carità, e le virtù umane, come la generosità, la laboriosità, la giustizia, la lealtà, la gioia, la sincerità, ecc. Con l'esercizio di queste virtù il cristiano si va configurando a Cristo.

Un'altra conseguenza del valore santificante della vita ordinaria deriva dall'importanza delle piccole cose di cui è piena l'esistenza di un comune cristiano. “*La santità grande consiste nel compiere i doveri piccoli di ogni istante*”⁹, insegnava il fondatore dell'Opus Dei. Si parla qui di realtà minute, quali per esempio tanti particolari di servizio, di buona educazione, di rispetto per gli altri, di ordine materiale, di puntualità, e così via: quando si compiono per amore di Dio, tali gesti non sono irrilevanti per la vita cristiana.

Fra le realtà ordinarie su cui un comune cristiano deve costruire la propria santificazione e a cui deve pertanto imprimere una dimensione cristiana, vanno incluse, per la maggior parte delle persone, il matrimonio e la famiglia. “*Il matrimonio cristiano non è una semplice istituzione sociale, né tanto meno un rimedio alle debolezze umane: è un'autentica vocazione soprannaturale. Gli sposi sono chiamati a santificare il loro matrimonio e a santificare se stessi in questa unione. (...) La vita familiare, i rapporti coniugali, la cura e l'educazione dei figli, lo sforzo economico per sostenere la famiglia, darle sicurezza e migliorarne le condizioni, i*

⁷ È Gesù che passa, n. 64

⁸ Ibid., n. 148

⁹ Cammino, n. 817.

*rapporti con gli altri componenti della comunità sociale: sono queste le situazioni umane più comuni che gli sposi cristiani devono soprannaturalizzare*¹⁰.

Santificare il lavoro, santificarsi nel lavoro, santificare con il lavoro. La santificazione del lavoro ordinario è il perno che regge l'intera vita spirituale del cristiano. Santificare il lavoro significa eseguirlo con la massima perfezione umana possibile (competenza e onestà professionale) e con perfezione cristiana (per amore della volontà di Dio e al servizio degli uomini).

Secondo lo spirito dell'Opus Dei, qualsiasi lavoro onesto, indipendentemente dal fatto di essere rilevante o umile agli occhi degli uomini, è occasione per dare gloria a Dio e servire gli altri.

*“Noi siamo gente della strada, normali cristiani, inseriti nel sistema circolatorio della società, e il Signore ci vuole santi, apostolici, proprio nel nostro lavoro professionale; vuole cioè che ci santifichiamo nella nostra occupazione, che santifichiamo l'occupazione stessa e che, per mezzo di essa, aiutiamo gli altri a santificarsi”*¹¹.

Carità e apostolato. I fedeli dell'Opus Dei cercano di testimoniare la propria fede cristiana nell'ambito delle loro attività ordinarie e nella vita di relazione. Il loro apostolato è rivolto a tutti gli uomini, senza alcuna differenza¹², anzitutto con l'esempio personale, ma anche con la parola. L'anelito di far conoscere Cristo, diretta conseguenza della carità (cioè dell'amore di Dio sopra tutte le cose e del prossimo come se stessi), è inseparabile dal desiderio di contribuire ad alleviare le necessità materiali e a risolvere i problemi sociali del contesto in cui si vive.

Amore per la libertà. I fedeli dell'Opus Dei godono degli stessi diritti di ogni altro cittadino e parimenti sono soggetti agli stessi doveri. Nelle scelte politiche, economiche, culturali, ecc., agiscono con libertà e responsabilità personale, senza alcuna pretesa di coinvolgere la Chiesa o l'Opus Dei nelle proprie decisioni o di presentarle come le uniche coerenti con la fede. Ne consegue il rispetto della libertà e delle opinioni altrui.

Vita di orazione e di sacrificio. Lo spirito dell'Opus Dei spinge a coltivare la preghiera e la penitenza, per sostenere l'impegno di santificare le realtà quotidiane. I fedeli della prelatura introducono nella propria vita alcune pratiche assidue: l'orazione, la partecipazione quotidiana alla Santa Messa, la confessione, la lettura e la meditazione del Vangelo, ecc. La devozione per

¹⁰ *È Gesù che passa*, n. 23.

¹¹ *Amici di Dio*, n. 120.

¹² Cfr. Statuti, n. 115.

la Madonna occupa un posto di rilievo nei loro cuori. Per imitare Gesù, cercano di acquisire lo spirito di penitenza, offrendo sacrifici, soprattutto quelli che consentono il fedele adempimento del dovere e rendono più gradevole la vita agli altri, ma anche la rinuncia a piccole soddisfazioni, il digiuno, l'elemosina, eccetera.

Unità di vita. È necessario sapere armonizzare e amalgamare l'amicizia con Dio, le occupazioni di ogni giorno e l'impegno cristiano nell'apostolato personale, sino a giungere a una "*unità di vita semplice e forte*"¹³, espressione coniata da san Josemaría Escrivá che sintetizza la sua visione della vita cristiana.

*"L'unità di vita -insegna san Josemaría- è una condizione essenziale per tutti coloro che intendono santificarsi nelle circostanze ordinarie del loro lavoro, delle loro relazioni familiari e sociali"*¹⁴. Il cristiano che lavora in mezzo al mondo - spiegava il fondatore dell'Opus Dei - non deve «condurre una specie di doppia vita: da una parte la vita interiore, la vita di relazione con Dio; dall'altra, come una cosa diversa e separata, la vita familiare, professionale e sociale»¹⁵. Al contrario, «vi è una sola vita, fatta di carne e di spirito, ed è questa che deve essere - nell'anima e nel corpo - santa e piena di Dio»¹⁶.

1.3. PROFILO STORICO

1928. 2 ottobre: san Josemaría Escrivá, durante un corso di esercizi spirituali a Madrid, fonda l'Opus Dei, per ispirazione divina, come cammino di santità per ogni tipo di persone, nel lavoro professionale e nel compimento dei doveri ordinari del cristiano. Il nome "Opus Dei" è successivo: il fondatore non lo adoperò prima dell'inizio degli anni Trenta, anche se fin dal principio, a voce e nelle sue annotazioni relative a ciò che il Signore gli chiedeva, citava l'*Opera di Dio*.

1930. 14 febbraio: a Madrid, durante la celebrazione della Messa, Dio fa comprendere a san Josemaría che l'Opus Dei è rivolto anche alle donne.

¹³ *E' Gesù che passa*, n. 10.

¹⁴ *Amici di Dio*, n. 165.

¹⁵ *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 114.

¹⁶ *Ibid.*

1933. Si apre il primo centro dell'Opus Dei, l'Accademia DYA, per studenti universitari, dove si impartivano lezioni di legge e di architettura.

1934. La DYA diventa residenza universitaria. Da lì il fondatore e i primi membri impartono formazione cristiana e diffondono il messaggio dell'Opus Dei fra i giovani. Una parte importante di questo impegno era costituita dalla catechesi e dall'assistenza ai poveri e malati della periferia di Madrid. Josemaría Escrivá tenne sempre informato della propria attività il vescovo di Madrid e poté contare fin dal primo momento sulla sua approvazione e benedizione.

Viene pubblicato a Cuenca il libro *Consideraciones espirituales*, che è l'antecedente di *Cammino*.

1936. Guerra civile spagnola: si scatena la persecuzione religiosa e Josemaría Escrivá è costretto a rifugiarsi in luoghi diversi. Le circostanze costringono il fondatore a sospendere momentaneamente il progetto di diffondere il lavoro apostolico dell'Opus Dei all'estero.

1937. Il fondatore e alcuni membri dell'Opus Dei attraversano i Pirenei nella zona di Andorra, fuggendo dalla persecuzione religiosa.

1938. Riprende l'attività apostolica a partire da Burgos.

1939. Josemaría Escrivá ritorna a Madrid. Diffusione dell'Opus Dei in altre città della Spagna. L'inizio della seconda Guerra Mondiale ne impedisce l'espansione in altre nazioni.

1941. *19 marzo:* il vescovo di Madrid, Mons. Leopoldo Eijo y Garay, concede la prima approvazione diocesana dell'Opus Dei.

1943. *14 febbraio:* anche in questo caso durante la Messa, il Signore fa vedere a Josemaría Escrivá la soluzione giuridica che consentirà l'ordinazione di sacerdoti dell'Opus Dei: la Società Sacerdotale della Santa Croce.

1944. *25 giugno:* il vescovo di Madrid ordina i primi tre fedeli dell'Opus Dei che accedono al sacerdozio: Álvaro del Portillo, José María Hernández de Garnica e José Luis Múzquiz.

1946. Josemaría Escrivá si trasferisce a Roma. Da qui, negli anni successivi fa viaggi per tutta l'Europa, predisponendo le basi del lavoro dell'Opus Dei in varie nazioni.

1947. *24 febbraio:* la Santa Sede concede la prima approvazione pontificia.

1948. *29 giugno:* il fondatore erige il Collegio Romano della Santa Croce, dove, da quel momento, passeranno molti fedeli dell'Opus Dei per ricevere una profonda formazione spirituale e pastorale, svolgendo contemporaneamente i propri studi nei vari atenei pontifici di Roma.

1950. *16 giugno:* Pio XII concede l'approvazione definitiva dell'Opus Dei. Questa approvazione consente l'ammissione nell'Opus Dei di persone sposate e l'adesione di sacerdoti diocesani alla Società Sacerdotale della Santa Croce.

1952. Viene creato a Pamplona, in Spagna, lo Studio Generale di Navarra, che diverrà poi l'Università di Navarra ¹⁷.

1953. *12 dicembre:* viene eretto il Collegio Romano di Santa Maria, un centro destinato a una intensa formazione spirituale, teologica e apostolica delle donne dell'Opus Dei provenienti da tutto il mondo.

1957. La Santa Sede affida all'Opus Dei la Prelatura di Yauyos in Perù.

1965. *21 novembre:* Paolo VI inaugura a Roma, nel quartiere Tiburtino, il Centro Elis, un'iniziativa per la formazione professionale dei giovani, e una parrocchia contigua che la Santa Sede affida all'Opus Dei.

1969. Congresso Generale straordinario dell'Opus Dei a Roma, allo scopo di studiarne la trasformazione in prelatura personale, figura giuridica prevista dal Concilio Vaticano II e che sembrava adeguata al fenomeno pastorale dell'Opus Dei.

1970. Josemaría Escrivá si reca per la prima volta in America. Va a pregare nel santuario della Madonna di Guadalupe, in Messico, per nove giorni. Tiene alcuni incontri molto affollati, in cui svolge un' incisiva opera di catechesi cristiana.

1972. Mons. Escrivá percorre la Spagna e il Portogallo nel corso di un viaggio di catechesi che dura due mesi.

1974. Viaggio di catechesi del fondatore dell'Opus Dei in sei Paesi latinoamericani: Brasile, Argentina, Cile, Perù, Ecuador e Venezuela.

1975. Viaggio di catechesi del fondatore in Venezuela e in Guatemala.

26 giugno: muore a Roma Josemaría Escrivá; a quella data facevano parte dell'Opus Dei circa 60.000 persone dei cinque continenti.

7 luglio: inaugurazione del santuario della Madonna di Torreciudad, in provincia di Huesca, in Spagna.

15 settembre: Álvaro del Portillo è eletto successore del fondatore dell'Opus Dei dal Congresso generale appositamente convocato ai sensi degli Statuti che reggono l'Opus Dei.

¹⁷ cfr. 5.

1982. *28 novembre:* Giovanni Paolo II erige l'Opus Dei in prelatura personale, e nomina prelado Álvaro del Portillo.

1983. *19 marzo:* Atto esecutivo della bolla con cui si erige l'Opus Dei in prelatura personale.

1985. Viene fondato a Roma il Centro Accademico Romano della Santa Croce, che nel 1998 diverrà l'Università Pontificia della Santa Croce,

1991. *6 gennaio:* Giovanni Paolo II ordina vescovo mons. del Portillo, prelado dell'Opus Dei.

1992. *17 maggio:* beatificazione di Josemaría Escrivá in piazza San Pietro a Roma.

1994. *23 marzo:* muore a Roma Mons. Álvaro del Portillo, poche ore dopo il suo ritorno da un pellegrinaggio in Terrasanta.

20 aprile: Javier Echevarría è nominato prelado dell'Opus Dei da Giovanni Paolo II, che conferma l'elezione fatta dal Congresso generale elettorale dell'Opus Dei, svoltosi a Roma.

1995. *6 gennaio:* Mons Echevarría riceve da Giovanni Paolo II l'ordinazione episcopale.

2002. *6 ottobre:* canonizzazione di Josemaría Escrivá in piazza San Pietro a Roma.

Date di inizio del lavoro stabile dell'Opus Dei nei diversi Paesi

1945 Portogallo

1946 Italia e Gran Bretagna

1947 Francia e Irlanda

1949 Messico e Stati Uniti

1950 Cile e Argentina

1951 Colombia e Venezuela

1952 Germania

1953 Guatemala e Perù

1954 Ecuador

1956 Uruguay e Svizzera

1957 Brasile, Austria e Canada

1958 Giappone, Kenya e Salvador

1959 Costa Rica

1960 Olanda

1962 Paraguay
1963 Australia
1964 Filippine
1965 Belgio e Nigeria
1969 Portorico
1978 Bolivia
1980 Congo, Costa d'Avorio e Honduras
1981 Hong Kong
1982 Singapore e Trinidad Tobago
1984 Svezia
1985 Taiwan
1987 Finlandia
1988 Camerun e Repubblica Dominicana
1989 Macao, Nuova Zelanda e Polonia
1990 Ungheria e Repubblica Ceca
1992 Nicaragua
1993 India e Israele
1994 Lituania
1996 Estonia, Slovacchia, Libano, Panama e Uganda
1997 Kazakistan
1998 Sudafrica
2003 Slovenia e Croazia
2004 Lettonia
2007 Russia
2008 Indonesia
2009 Romania, Corea

1.4. IL FONDATORE, SAN JOSEMARÍA ESCRIVÁ

Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (in Spagna, provincia di Huesca) il 9 gennaio 1902. I suoi genitori si chiamavano José e Dolores. Ebbe cinque fratelli: Carmen (1899-1957), Santiago (1919-1994) e altre tre sorelle più giovani di lui che morirono in giovane età. I coniugi Escrivá impartirono ai loro figli una profonda educazione cristiana.

Nel 1915, il padre, che era commerciante di tessuti, ebbe un fallimento e dovette trasferirsi a Logroño, dove trovò un altro lavoro. In questa città Josemaría percepì per la prima volta la sua vocazione: dopo aver visto sulla neve le orme dei piedi nudi di un religioso, intuì che Dio voleva qualcosa da lui, senza sapere esattamente che cosa. Pensò che avrebbe potuto scoprirlo più facilmente se si fosse fatto sacerdote e cominciò a prepararsi, prima a Logroño e successivamente nel seminario di Saragozza. Seguendo un consiglio di suo padre, intraprese anche gli studi civili di legge, iscrivendosi come privatista all'università di Saragozza. José Escrivá morì nel 1924 ed egli divenne capo famiglia. Ricevette l'ordinazione sacerdotale il 28 marzo 1925, e cominciò a esercitare il ministero in una parrocchia rurale, quindi a Saragozza.

Nel 1927 si trasferì a Madrid con il permesso del suo vescovo, per conseguire il dottorato in legge. Lì, il 2 ottobre 1928, Iddio gli fece vedere la missione che da vari anni gli stava ispirando, ed egli fondò l'Opus Dei. Da quel momento si impegnò con tutte le sue forze nello sviluppo della fondazione che Dio gli aveva chiesto, mentre continuava a esercitare il suo ministero pastorale, che lo metteva ogni giorno a contatto con le malattie e la miseria negli ospedali e nei quartieri popolari di Madrid.

Josemaría si trovava a Madrid quando, nel 1936, in Spagna scoppiò la guerra civile. La persecuzione religiosa lo costrinse a rifugiarsi in vari luoghi. Esercitò il ministero sacerdotale clandestinamente, finché riuscì a lasciare Madrid. Dopo aver attraversato avventurosamente i Pirenei, riparando nel sud della Francia, si stabilì a Burgos.

Terminata la guerra, nel 1939, fece ritorno a Madrid. Negli anni successivi predicò numerosi esercizi spirituali per laici, sacerdoti e religiosi. Nello stesso anno 1939 terminò gli studi per il dottorato in legge.

Nel 1946 si stabilì a Roma. Ottenne il dottorato in teologia all'Università Lateranense. Fu nominato consultore di due Congregazioni vaticane, membro onorario della Pontificia

Accademia di Teologia e prelado d'onore di Sua Santità. Seguì attentamente i preparativi e le sessioni del Concilio Vaticano II (1962-1965), intrattenendo fitti rapporti con diversi padri conciliari. Da Roma si recò più volte in vari Paesi europei, per dare impulso all'avvio e al consolidamento dell'attività dell'Opus Dei. Per gli stessi motivi, fra il 1970 e il 1975 fece lunghi viaggi in Messico, nella penisola iberica, in Sud America e in Guatemala, tenendo riunioni di catechesi con gruppi numerosi di persone.

Morì a Roma il 26 giugno 1975. Migliaia di persone, fra cui numerosi vescovi di vari Paesi - complessivamente, un terzo dell'episcopato mondiale -, chiesero alla Santa Sede l'avvio della causa di canonizzazione.

Il 17 maggio 1992 Giovanni Paolo II beatificava Josemaría Escrivá. Lo proclamò santo dieci anni dopo, il 6 ottobre del 2002, in piazza San Pietro a Roma, alla presenza di una folla enorme. *“Seguendo le sue orme - disse il Papa nell'omelia- diffondete nella società, senza distinzione di razza, di classe, di cultura o di età, la coscienza che tutti siamo chiamati alla santità”*.

1.5. MONSIGNOR ÁLVARO DEL PORTILLO

Álvaro del Portillo, primo successore di san Josemaría Escrivá a capo dell'Opus Dei, nacque a Madrid l'11 marzo 1914.

Entrò a far parte dell'Opus Dei nel 1935. Fu ordinato sacerdote il 25 giugno 1944. Membro del Consiglio Generale dell'Opus Dei dal 1940 al 1975, dal 1940 al 1947 e dal 1956 al 1975 ne fu il segretario generale. Era laureato in ingegneria dei trasporti. Si era inoltre laureato in Lettere e Filosofia (sezione di storia) e in Diritto canonico.

Era consultore di diversi organismi della Santa Sede, quali la Congregazione per la dottrina della Fede, la Congregazione per il Clero, la Congregazione per le Cause dei Santi e il Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali. Prese parte ai lavori del Concilio Vaticano II, dapprima come presidente della Commissione antipreparatoria per il laicato, quindi come segretario della Commissione per la disciplina del Clero e come consultore di altre commissioni. I suoi libri *Laici e fedeli nella Chiesa* (1999, II ed.) e *Consacrazione e missione del sacerdote* (1990, II ed.) sono in buona parte il frutto di quest'esperienza. Quale membro della Commissione per la revisione del codice di diritto canonico, intervenne nella elaborazione dell'attuale codice, promulgato da Giovanni Paolo II nel 1983.

Nel 1975 veniva eletto successore di monsignor Escrivá. Quando l'Opus Dei fu eretto in prelatura personale, il Santo Padre lo nominò prelado; nel 1990 lo designò vescovo e gli conferì l'ordinazione episcopale il 6 gennaio 1991.

Nel 1985 fondò a Roma il Centro Accademico Romano della Santa Croce, nucleo originario dell'attuale Università Pontificia della Santa Croce.

Nel corso dei diciannove anni durante i quali guidò l'Opus Dei, il lavoro della prelatura si estese a venti nuovi Paesi.

Morì a Roma il 23 marzo 1994. Lo stesso giorno Papa Giovanni Paolo II si recò a pregare davanti ai suoi resti mortali nella curia prelatizia dell'Opus Dei. È stata aperta la sua causa di beatificazione e canonizzazione.

1.6. MONSIGNOR JAVIER ECHEVARRÍA

L'attuale prelado dell'Opus Dei è nato a Madrid il 14 giugno 1932.

Dottore in Legge e in Diritto Canonico. Ordinato sacerdote il 7 agosto 1955, fu stretto collaboratore di san Josemaría Escrivá, e dal 1953 fino alla sua morte, avvenuta nel 1975, fu il suo segretario. Dal 1966 è membro del Consiglio Generale dell'Opus Dei.

Nel 1975, quando Álvaro del Portillo successe a san Josemaría Escrivá alla guida dell'Opus Dei, fu nominato segretario generale, carica che fino a quel momento era stata ricoperta da Álvaro del Portillo. Nel 1982, con l'erezione dell'Opus Dei in prelatura personale, divenne vicario generale della prelatura.

È membro della Congregazione per le Cause dei Santi e del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, ed è consultore della Congregazione per il Clero. Ha partecipato all'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sull'America (1997) e sull'Europa (1999) e all'Assemblea Generale ordinaria del 2001, del 2005 e del 2008.

Dopo la sua elezione e nomina, da parte di Giovanni Paolo II, a prelado dell'Opus Dei, fu ordinato vescovo dal Papa il 6 gennaio 1995 nella basilica di San Pietro.

2. FEDELI DELLA PRELATURA DELL'OPUS DEI

2.1. SACERDOTI E LAICI

L'Opus Dei è costituito da un prelado, da un presbiterio o clero proprio e da laici, uomini e donne. Chi richiede l'incorporazione all'Opus Dei lo fa per una chiamata divina, cioè una determinazione specifica della vocazione cristiana, ricevuta con il battesimo, che conduce a cercare la santità e a partecipare alla missione della Chiesa secondo lo spirito che il Signore ispirò a san Josemaría.

Nell'Opus Dei non esistono diverse categorie di membri, bensì un unico e identico fenomeno vocazionale mediante il quale tutti i fedeli della prelatura sono e si sentono in ugual grado membri di una stessa porzione del Popolo di Dio. Esistono semplicemente modi diversi di vivere una stessa vocazione cristiana a seconda delle circostanze personali: celibi o sposati, sani o ammalati, eccetera.

La maggior parte dei fedeli dell'Opus Dei è costituita dai membri soprannumerari: si tratta per lo più di persone sposate, donne o uomini per i quali la santificazione dei doveri familiari costituisce parte fondamentale della propria vita cristiana. Attualmente i soprannumerari rappresentano circa il 70% del totale dei membri dell'Opus Dei.

Il resto dei fedeli della prelatura è formato da uomini o donne che vivono il celibato per motivi apostolici. Alcuni abitano con le proprie famiglie, o dove è più adeguato alla loro situazione professionale: sono gli aggregati della prelatura. Gli altri, per le specifiche circostanze in cui si trovano, hanno una disponibilità completa per le opere apostoliche e la formazione degli altri fedeli della prelatura: sono i numerari, che di solito abitano nei centri dell'Opus Dei. Le numerarie ausiliarie si dedicano soprattutto alla cura del lavoro domestico nelle sedi dei centri della prelatura, e questo costituisce la loro attività professionale ordinaria.

I sacerdoti della prelatura provengono dai fedeli laici dell'Opus Dei: sono numerari e aggregati i quali, liberamente disponibili a essere sacerdoti, dopo diversi anni di incorporazione alla prelatura e dopo aver completato gli studi previ al sacerdozio, sono invitati dal prelado a ricevere gli ordini sacri. Il loro ministero pastorale si rivolge principalmente al servizio dei fedeli della

prelatura e delle attività apostoliche che questi ultimi promuovono. Ciò non impedisce che la maggior parte di loro serva le diocesi locali non solo con il ministero pastorale specifico nella prelatura ma anche, per esempio, con l'esercizio del sacramento della penitenza nelle parrocchie, o con la cura delle cappellanie universitarie, o negli ospedali o con qualche incarico nella curia diocesana ¹⁸.

Un aspetto caratteristico della fisionomia dell'Opus Dei è il clima di famiglia cristiana. Questo tono familiare è presente in ogni attività che la prelatura organizza. Si manifesta nel calore umano che caratterizza i suoi centri, nella semplicità e fiducia dei rapporti interpersonali, nell'atteggiamento di servizio, di comprensione e di delicatezza che si cerca continuamente di avere nella vita quotidiana.

2.2. INCORPORAZIONE ALLA PRELATURA

Per far parte dell'Opus Dei è necessaria una richiesta fatta in piena libertà e, come si è detto, la personale convinzione di avere ricevuto una vocazione divina, oltre all'accettazione della richiesta stessa da parte delle autorità della prelatura.

La richiesta si fa per iscritto, e l'ammissione non viene concessa prima di sei mesi. Dopo un periodo di almeno un anno, l'interessato può incorporarsi temporaneamente alla prelatura mediante una dichiarazione formale di carattere contrattuale, che si può rinnovare ogni anno. Dopo un minimo di altri cinque anni, si può fare l'incorporazione definitiva¹⁹.

In conformità al diritto canonico, nessuno può incorporarsi giuridicamente all'Opus Dei se non è maggiorenne (18 anni o più).

L'incorporazione all'Opus Dei comporta per la prelatura l'impegno di fornire all'interessato un'assidua formazione nella fede cattolica e nello spirito dell'Opus Dei²⁰, come pure la necessaria cura pastorale ad opera dei sacerdoti della prelatura. Da parte dell'interessato, comporta l'impegno di rimanere sotto la giurisdizione del prelado per quanto attiene al fine della prelatura, e rispettare le norme che la regolano ²¹.

¹⁸ Cfr. 6.4

¹⁹ Cfr. *Statuti*, nn. 17-25

²⁰ Cfr. 1.2.

²¹ Cfr. *Statuti*, n. 27

In sintesi, i fedeli della prelatura si impegnano a santificarsi e a esercitare l'apostolato secondo lo spirito dell'Opus Dei. Ciò significa soprattutto il dovere di coltivare la vita spirituale attraverso l'orazione, il sacrificio e la ricezione dei sacramenti; di ricorrere ai mezzi forniti dalla prelatura per acquistare una formazione intensa e permanente nella dottrina della Chiesa e nello spirito dell'Opus Dei; di partecipare, secondo le personali possibilità, al lavoro di evangelizzazione della prelatura.

L'uscita dalla prelatura comporta la cessazione dei reciproci diritti e doveri²².

2.3. MEZZI DI FORMAZIONE

La prelatura mette a disposizione dei suoi fedeli una formazione continua, attraverso alcuni strumenti specifici, compatibili con i normali doveri familiari, professionali e sociali di ciascuno.

La formazione che la prelatura fornisce ai propri fedeli, offre loro la possibilità di acquisire una intensa e solida vita di pietà, quali figli di Dio, portandoli a cercare l'identificazione con Cristo, una profonda conoscenza della fede e della morale cattolica e, in linea con la propria vocazione, una crescente familiarità con lo spirito dell'Opera.

I fedeli della prelatura assistono a lezioni settimanali, chiamate anche circoli, su temi dottrinali e ascetici. Il ritiro mensile, un giorno al mese, consente di dedicare alcune ore all'orazione personale e alla riflessione sui temi della vita cristiana. Inoltre, una volta all'anno i fedeli della prelatura assistono a un ritiro che dura normalmente dai tre ai cinque giorni.

Analoghi mezzi di formazione sono offerti ai operatori²³, ai giovani che partecipano al lavoro apostolico della prelatura e a chiunque voglia usufruirne.

La formazione viene impartita - separatamente per uomini e per donne - nei centri della Prelatura dell'Opus Dei e in altri luoghi adeguati. Per esempio, un circolo si può tenere in casa di uno dei partecipanti, un ritiro in una chiesa di cui il parroco consenta l'uso a questo scopo per qualche ora, eccetera.

²² Cfr. *Statuti*, n. 33.

²³ Cfr. 4

2.4. AGIRE PROFESSIONALE E CIVILE

Il fatto di far parte della Prelatura dell'Opus Dei non presuppone alcun cambiamento di stato personale: permangono invariati i diritti e i doveri che ciascuno ha in quanto membro della società civile e della Chiesa. «*I laici incorporati nella prelatura non mutano la propria condizione personale, teologica e canonica, di normali fedeli laici, e come tali si comportano in tutto il loro agire*»²⁴. In virtù del carattere esclusivamente spirituale della sua missione, la prelatura non interviene nelle questioni temporali che i suoi fedeli devono affrontare. Ciascuno agisce con completa libertà e responsabilità personale. L'Opus Dei non fa proprie le decisioni dei suoi membri. Gli Statuti affermano che, per quanto riguarda l'attività professionale e le dottrine sociali, politiche ecc., ogni fedele della prelatura, nei limiti della dottrina cattolica sulla fede e sui costumi, gode della stessa piena libertà degli altri cittadini cattolici. Su queste materie le autorità della prelatura devono astenersi nel modo più assoluto anche solo dal dare consigli²⁵.

2.5. QUALCHE DATO

Fanno parte della prelatura circa 90.000 persone, compresi i 2.015 sacerdoti. Sul totale dei fedeli, la percentuale degli uomini e delle donne è approssimativamente la stessa. La distribuzione di massima fra i vari continenti è la seguente:

Africa: 3%

Asia: 4%

Oceania: 1%

America: 34%

Europa: 58%

In Italia attualmente sono circa quattromila, uomini e donne di tutti i ceti sociali. Svolgono i mestieri più svariati, intellettuali e manuali. Il primo italiano che, nel 1947, chiese l'ammissione

²⁴ Congregazione per i vescovi, Dichiarazione del 23.VIII.1982, su *L'Osservatore Romano*, 28.XI.1982, e su *Acta Apostolicae Sedis* 75, 1983, 464-468.

²⁵ Cfr. *Statuti*, n. 88.3.

all'Opus Dei fu un giovane avvocato romano. Centri e opere apostoliche della prelatura sono presenti in 27 città italiane.

La Prelatura dell'Opus Dei ha personalità giuridica civile. Il Vicario regionale per l'Italia è attualmente don Matteo Fabbri.

3. LA SOCIETÀ SACERDOTALE DELLA SANTA CROCE

La Società Sacerdotale della Santa Croce è un'associazione di chierici intrinsecamente unita all'Opus Dei²⁶. È formata dai chierici della prelatura, che ne sono soci in quanto tali²⁷, e da altri presbiteri e diaconi diocesani. Il prelado dell'Opus Dei è il presidente della Società.

I chierici diocesani che aderiscono alla Società intendono ricevere l'aiuto spirituale per raggiungere la santità nell'esercizio del loro ministero secondo l'ascetica propria dell'Opus Dei.

La loro ascrizione alla Società Sacerdotale della Santa Croce non comporta l'incorporazione al presbiterio della prelatura: ciascuno continua a essere incardinato nella propria diocesi e dipende solo dal proprio vescovo, anche per quanto attiene al suo lavoro pastorale, e solo al vescovo rende conto di questo lavoro.

Come nel caso dell'incorporazione dei fedeli laici alla Prelatura dell'Opus Dei, perché un sacerdote venga ammesso nella Società Sacerdotale della Santa Croce, deve essere consapevole di avere ricevuto una chiamata da Dio a cercare la santità secondo lo spirito dell'Opus Dei. Ciò comporta le seguenti condizioni: amore per la diocesi e unione con tutti i membri del presbiterio diocesano; obbedienza e venerazione per il proprio vescovo; vita di pietà, studio delle scienze sacre, zelo per le anime e spirito di sacrificio; impegno nel procurare vocazioni; zelo per svolgere con la massima perfezione gli incarichi ministeriali²⁸.

L'aiuto spirituale prestato dalla Società mira a stimolare nei soci la fedeltà nel compimento dei loro doveri sacerdotali, come pure ad alimentare l'unione di ciascuno con il proprio vescovo e la fraternità con gli altri sacerdoti. L'autorità della Chiesa, in diversi documenti, come ad esempio

²⁶ Cfr. *Statuti*, nn. 57-78.

²⁷ Cfr. 2.1.

²⁸ Cfr. *Statuti*, nn. 59 §1 e 61.

in vari testi del Concilio Vaticano II ²⁹ e nel Codice di diritto canonico³⁰, ha raccomandato questo tipo di associazioni sacerdotali.

Gli specifici mezzi di formazione rivolti ai sacerdoti diocesani della Società Sacerdotale della Santa Croce sono analoghi a quelli per i fedeli laici della prelatura: lezioni dottrinali o ascetiche, ritiri mensili, eccetera³¹. Inoltre, ogni sacerdote ricerca personalmente le ordinarie occasioni di formazione secondo ciò che prescrive il diritto della Chiesa e le indicazioni o consigli in materia da parte del suo vescovo.

Le attività spirituali e formative dei soci della Società Sacerdotale della Santa Croce non interferiscono con il ministero affidato dal loro vescovo. Il coordinamento di tali attività spetta al direttore spirituale della Prelatura dell'Opus Dei, che non ha alcun incarico di governo nella prelatura.

Della Società Sacerdotale della Santa Croce fanno parte, oltre ai sacerdoti della Prelatura, circa 2000 presbiteri e alcuni diaconi, incardinati in diverse diocesi di tutto il mondo.

4. I COOPERATORI DELL'OPUS DEI

I cooperatori dell'Opus Dei sono uomini e donne che, pur non essendo incorporati alla prelatura, prestano il loro aiuto alle diverse attività educative, assistenziali, di promozione culturale e sociale, eccetera, accanto ai fedeli della prelatura.

Fra i cooperatori dell'Opus Dei vi sono cristiani non cattolici (luterani, ortodossi, anglicani...) e persone non cristiane (ebrei, musulmani, buddisti, ecc.) e pure uomini e donne non credenti o che non professano alcuna religione. Li unisce il desiderio di partecipare e collaborare alle svariate iniziative promosse a beneficio della società, che sono aperte a tutti.

I cooperatori possono collaborare a tali iniziative soprattutto con la loro preghiera, e anche con il lavoro e l'aiuto economico. Ricevono i beni spirituali concessi dalla Chiesa a quanti collaborano con l'Opus Dei: alcune indulgenze che essi possono lucrare in alcuni giorni dell'anno, osservando

²⁹ *“Vanno tenute in grande considerazione e diligentemente incoraggiate le associazioni che, in base a statuti riconosciuti dall'autorità ecclesiastica competente, fomentano - grazie ad un modo di vita convenientemente ordinato e approvato e all'aiuto fraterno - la santità dei sacerdoti nell'esercizio del loro ministero, e mirano in tal modo al servizio di tutto l'Ordine dei presbiteri”* (Concilio Vaticano II, Decreto *Presbyterorum ordinis*, n. 8).

³⁰ Cfr. can. 278.

³¹ Cfr. 2.3.

le condizioni fissate dalla Chiesa e ogni volta che rinnovano, per devozione, i loro obblighi di cooperatori. Dalla Prelatura dell'Opus Dei ricevono inoltre l'aiuto spirituale della preghiera di tutti i fedeli e la possibilità di partecipare, se lo desiderano, alle iniziative formative, come ritiri, circoli, eccetera³².

In generale, i cooperatori sono parenti, amici, colleghi, vicini di casa dei fedeli dell'Opus Dei, o tante persone che hanno devozione per san Josemaría, partecipano agli apostolati della prelatura o condividono gli obiettivi di promozione umana e sociale che si intendono raggiungere con le iniziative apostoliche dei fedeli dell'Opus Dei. Il vicario del prelado in ogni Paese nomina una persona cooperatore o cooperatrice, su proposta di un fedele dell'Opus Dei.

I cooperatori che lo desiderano partecipano ai mezzi di formazione offerti dalla Prelatura dell'Opus Dei. Tale formazione li stimola ad approfondire la propria vita spirituale, ad amare con opere il Papa e i vescovi e a dare una testimonianza - personale, senza formare gruppi - coerente con la loro vocazione cristiana.

Molte persone scoprono in questo modo la possibilità di mettere in pratica e diffondere, negli ambiti in cui si svolge la loro vita di cristiani comuni, uno degli aspetti salienti dello spirito che anima l'Opus Dei, cioè la santificazione del lavoro ordinario e dei doveri familiari e sociali.

Anche le comunità religiose possono essere nominate cooperatrici dell'Opus Dei. La cooperazione di queste comunità, che attualmente sono diverse centinaia, consiste nella preghiera quotidiana per il lavoro della prelatura.

5. INIZIATIVE APOSTOLICHE

«L'attività principale dell'Opus Dei consiste nel dare ai suoi membri, e a tutte le persone che lo desiderano, gli aiuti spirituali necessari per vivere da buoni cristiani in mezzo al mondo», spiegava il fondatore³³. A partire da questa formazione, ciascuno svolge il suo apostolato personale, divenendo testimone di Gesù nel suo ambiente. *“La carità richiede la pratica della giustizia, la solidarietà, la responsabilità familiare e sociale, la povertà, la gioia, la castità, l'amicizia...”*³⁴. Questo impegno personale costituisce sempre l'apostolato più importante dell'Opus Dei. È un apostolato di testimonianza e di aiuto concreto ed efficace all'interno del

³² Cfr. 2.3.

³³ *Colloqui con Monsignor Escrivá*, n. 27

³⁴ *Ibid.*, n. 62.

lavoro professionale e nelle circostanze abituali in cui si svolge l'esistenza di ognuno: un apostolato personale che unisce l'esempio alla parola.

Uno speciale rilievo assume, per i fedeli dell'Opus Dei, il lavoro apostolico con i giovani, sia studenti che lavoratori, e a esso dedicano, nella misura delle proprie possibilità, una buona parte del tempo e delle energie. La formazione destinata ai giovani fa leva sulla crescita della vita spirituale e delle virtù umane, sul lavoro e sul servizio verso gli altri, e mira a favorire lo sviluppo della personalità, evitando la creazione di uno "spirito di gruppo" chiuso ed esclusivo.

In aggiunta, e oltre a istituzioni di carattere ecclesiastico affidate alla prelatura o da essa promosse, come la Pontificia Università della Santa Croce a Roma, i fedeli della prelatura e i cooperatori portano avanti in tutto il mondo, assieme a molte altre persone, cattoliche e non cattoliche, opere educative, assistenziali, culturali, con una spiccata finalità di servizio e di formazione: scuole, ospedali, università, centri di formazione professionale, e così via. I membri dell'Opus Dei promuovono attività che rispondano a reali necessità del loro Paese o del loro ambiente, e quindi le sostengono, anche dal punto di vista economico, con piena responsabilità.

*"Dio ci chiama anche per mezzo dei grandi problemi, dei conflitti e dei compiti che caratterizzano ogni epoca storica e suscitano gli sforzi e gli entusiasmi di gran parte dell'umanità. Si comprendono benissimo l'impazienza, l'ansia, i desideri inquieti di coloro che, con un'anima naturalmente cristiana, non si rassegnano di fronte all'ingiustizia"*³⁵.

La prelatura, mediante accordi con i promotori o attraverso le forme previste dagli statuti di una certa istituzione, può assumersi il compito di animare in senso cristiano tali iniziative di pubblica utilità, fornendo orientamenti dottrinali e assistenza sacerdotale, sempre nel pieno rispetto della libertà delle coscienze e senza alcuna discriminazione di ordine razziale, religioso, sociale. In ogni caso, debbono sempre essere iniziative di inequivocabile interesse sociale: la prelatura non si occupa di attività con fine di lucro, di imprese commerciali, di iniziative politiche, ecc.

La Prelatura dell'Opus Dei può stabilire diversi tipi di accordi:

a) Nelle opere apostoliche, l'Opus Dei garantisce moralmente l'orientamento cristiano dell'attività.

³⁵ È Gesù che passa, nn. 110-111

b) In altri casi, l'Opus Dei fornisce l'assistenza spirituale in maggiore o minore misura, senza assumersi ufficialmente la responsabilità morale del lavoro formativo che si svolge nelle attività interessate. Questa assistenza può assumere forme molto varie: assistenza sacerdotale, lezioni di religione, ecc.

Di conseguenza, gli accordi con la prelatura non modificano assolutamente la natura civile dell'ente interessato. La responsabilità della gestione e della direzione spetta dunque sempre in pieno ai promotori, persone o enti che siano, e mai alla Prelatura dell'Opus Dei.

Le opere apostoliche comprendono collegi, università, centri di promozione della donna, ambulatori medici in Paesi o zone in via di sviluppo, scuole per contadini, istituti di formazione professionale, residenze per studenti, ecc. Alcuni esempi:

- *Università di Navarra*. Fondata a Pamplona nel 1952, comprende attualmente 20 facoltà. Nel campus di Pamplona si trova anche la clinica universitaria. Dall'Università dipende l'Istituto de Estudios Superiores de la Empresa (IESE) di Barcellona. Altre istituzioni analoghe sono l'Università di Piura (Perù), l'Università de La Sabana (Colombia), l'Università dell'Asia e del Pacifico (Filippine), l'Università Campus Bio-Medico a Roma.

- *Monkole*. È un ospedale di Kinshasa che si prende cura di migliaia di persone estremamente disagiate. Dispone di due succursali (Eliba e Kimbondo) nella periferia della capitale, destinate all'assistenza medica ambulatoriale. Inoltre, l'Istituto Superiore di Scienze Infermieristiche, annesso a Monkole, forma le giovani congolesi all'esercizio della professione sanitaria.

- *Centro Elis*. Situato nella periferia industriale di Roma, forma operai specializzati in diverse professioni (orafi, orologiai, montatori e riparatori meccanici e di apparecchiature elettroniche, elettromeccanici). L'insegnamento, gratuito, è finanziato dalla Regione Lazio e dal Ministero degli Affari Esteri italiano, dato che il centro svolge anche programmi di istruzione per alunni di paesi meno sviluppati come Albania, Somalia, ecc. Da alcuni anni è nata la Scuola di Formazione Superiore (SFS), che ha come obiettivo specifico il favorire l'occupazione di giovani diplomati, provenienti principalmente dalle regioni del Mezzogiorno d'Italia, attraverso la formazione sulle Nuove Tecnologie. Per adempiere a questa missione la SFS Elis si avvale di un Consorzio di imprese (Consel - Consorzio Elis) che ne sostiene le attività e la configura come company school.

- *Punlaan*. E' una scuola professionale specializzata di Manila, che opera nel settore alberghiero e turistico, con un sistema educativo che prevede il contatto diretto fra allieve e imprese (alberghi, ristoranti, ecc.). Negli ultimi anni, grazie a tale programma, il 100% delle ragazze iscritte a Punlaan ha trovato lavoro.

- *Midtown Sports and Cultural Center*. Opera in una zona multirazziale di Chicago, caratterizzata da un'alta percentuale di popolazione giovanile. Midtown offre programmi di formazione accademica, umana, spirituale e sportiva, per supplire alle carenze dell'ambiente sociale. In tal modo, il 95% degli alunni termina gli studi secondari e il 60% si iscrive all'Università. Si tratta di percentuali sensibilmente superiori a quelle rilevate sugli altri giovani della zona.

- *Toshi*. Si trova ad ovest di Città del Messico, in una regione rurale abitata da indigeni delle etnie otomí e mazahua. Vi si organizza, fra gli altri, un corso amministrativo che apre alle donne della zona l'accesso a posti di lavoro nell'amministrazione pubblica e nelle industrie delle città vicine.

- l'Università Campus Bio-Medico di Roma, con facoltà di Medicina e Chirurgia e facoltà di Ingegneria (con vari Corsi di laurea nelle due facoltà: vedere il sito del Campus Bio-Medico: www.unicampus.it).

6. ORGANIZZAZIONE DELLA PRELATURA DELL'OPUS DEI

6.1. LE PRELATURE PERSONALI

A. Origine

Nel diritto della Chiesa Cattolica, la figura giuridica denominata prelatura personale è stata prevista dal Concilio Vaticano II .

Il decreto conciliare *Presbyterorum ordinis*, (7-XII-1965), n.10, stabiliva che per “*l'attuazione di peculiari iniziative pastorali in favore di diversi gruppi sociali in certe regioni o nazioni o addirittura in tutto il mondo*” si potessero costituire in futuro, fra altre istituzioni, “*peculiari diocesi e prelature personali*”.

Il Concilio intendeva delineare una nuova figura giuridica, di grande flessibilità, per contribuire all'effettiva diffusione del messaggio e della vita cristiana: l'organizzazione della Chiesa risponde così alle esigenze della sua missione, che si inserisce nella storia degli uomini.

Il Diritto canonico prevede che ogni prelatura personale sia retta dal diritto generale della Chiesa e da statuti propri.

B. Caratteristiche

Le giurisdizioni ecclesiastiche esistenti sono per la maggior parte territoriali, perché organizzate in base all'appartenenza dei fedeli a un determinato territorio per via del domicilio. Il caso tipico è quello delle diocesi. Altre volte, invece, l'individuazione dei fedeli appartenenti a una giurisdizione ecclesiastica non si basa sul domicilio, ma su altri criteri, quali la professione, il rito, la condizione di emigranti, una convenzione stipulata con l'entità giurisdizionale, ecc. È, per esempio, il caso degli ordinariati militari e delle prelature personali.

Le prelature personali, auspiccate come detto dal Concilio Vaticano II, sono istituzioni rette da un Pastore (un prelado che può essere vescovo, nominato dal Papa, e che governa la prelatura con potestà di regime o giurisdizione); oltre al prelado vi è un presbiterio composto di sacerdoti secolari e vi sono i laici, sia uomini che donne.

Pertanto, le prelature personali sono istituzioni che fanno parte della struttura gerarchica della Chiesa, cioè una delle forme di auto-organizzazione che la Chiesa si dà per raggiungere le finalità che Cristo le ha affidato, con la caratteristica che i loro fedeli continuano a far parte anche delle chiese locali o diocesi dove hanno il domicilio.

Per tali caratteristiche, le prelature personali si differenziano nettamente, per un verso, dagli istituti religiosi e di vita consacrata in generale, e per un altro, dai movimenti e dalle associazioni di fedeli.

C. Sviluppo storico

Il 6 agosto 1966 Paolo VI rese esecutiva l'iniziativa del Concilio che prevedeva le prelature personali con il «motu proprio» *Ecclesiae sanctae*. In questo documento si precisava che i laici avrebbero potuto vincolarsi alle prelature personali da erigersi in futuro mediante una convenzione o patto bilaterale fra il singolo fedele laico e la prelatura.

Un anno dopo, il 15 agosto 1967, nella costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae universae* (49.1), Paolo VI precisava che le prelature personali dovessero dipendere dalla Congregazione per i Vescovi e che sarebbero state erette dal Romano Pontefice, sentito il parere delle competenti conferenze episcopali.

L'art. 80 della costituzione *Pastor Bonus* del 1988 ratificò quanto stabilito nella *Regimini Ecclesiae universae*.

D. La Prelatura dell'Opus Dei

L'Opus Dei era già una unità organica, composta da laici e sacerdoti che cooperavano a un compito pastorale e apostolico di ambito internazionale. Questo specifico compito cristiano consiste nel diffondere l'ideale della santità in mezzo al mondo, nel lavoro professionale e nelle circostanze ordinarie di ciascuno.

Paolo VI e i successivi Romani Pontefici indicarono di studiare la possibilità di dotare l'Opus Dei di una configurazione giuridica definitiva e adeguata alla sua natura, che, alla luce dei documenti conciliari, doveva essere quella della prelatura personale. Nel 1969, con la partecipazione sia della Santa Sede che dell'Opus Dei, fu avviato il processo per effettuare tale adeguamento.

Tale processo si concluse nel 1981. Subito dopo la Santa Sede inviò una nota informativa agli oltre duemila vescovi delle diocesi nelle quali era presente l'Opus Dei, affinché inviassero le proprie osservazioni.

Compiuto questo passo, l'Opus Dei fu eretto da Giovanni Paolo II in prelatura personale di ambito internazionale, mediante la costituzione apostolica *Ut sit*, del 28 novembre 1982, che divenne esecutiva il 19 marzo 1983. Con questo documento il Romano Pontefice promulgò gli Statuti, che costituiscono la legge particolare pontificia della Prelatura dell'Opus Dei. Si tratta degli Statuti redatti in precedenza dal fondatore, con le modifiche imprescindibili per adattarli alla nuova legislazione.

6.2. NORME CHE REGOLANO LA PRELATURA

La Prelatura dell'Opus Dei è regolata dalle norme della legislazione generale della Chiesa, dalla costituzione apostolica *Ut sit* e dai propri Statuti o Codice di diritto particolare dell'Opus Dei.

Il Codice di diritto canonico del 1983 contiene le norme fondamentali della figura della prelatura personale (cann. 294-297).

I sacerdoti che costituiscono il presbiterio della prelatura dipendono pienamente dal prelado, che affida loro gli incarichi pastorali da assolvere in stretta unione con la pastorale diocesana³⁶. La prelatura ha la responsabilità del loro mantenimento economico.

I fedeli laici dipendono ugualmente dal prelado per tutto ciò che riguarda la missione specifica della prelatura³⁷. Sono soggetti alle autorità civili come tutti i cittadini, e alle altre autorità ecclesiastiche allo stesso modo degli altri cattolici laici³⁸.

6.3. STRUTTURA DELLA PRELATURA DELL'OPUS DEI

Il prelado, e in sua vece i suoi vicari, esercita la giurisdizione nell'Opus Dei: è l'Ordinario proprio della prelatura. Peraltro, il governo della prelatura è collegiale: il prelado e i suoi vicari esercitano sempre le proprie funzioni con la collaborazione dei relativi Consigli, formati in maggioranza da laici.

Per il governo dell'Opus Dei, il prelado si avvale della collaborazione di un organismo di donne, l'Assessorato Centrale, e di un altro di uomini, il Consiglio Generale. Tutte e due hanno la loro sede a Roma.

I congressi generali della prelatura si svolgono normalmente ogni otto anni, con la partecipazione di membri provenienti dai diversi Paesi nei quali è presente l'Opus Dei³⁹. Nel corso di tali

³⁶ cfr. 6.4.

³⁷ cfr. *Statuti*, n. 125.2.

³⁸ cfr. 6.4.

³⁹ cfr. *Statuti*, n. 133.

congressi si studia il lavoro apostolico della prelatura e si propongono al prelado le linee per la futura attività pastorale. In occasione dei congressi il prelado rinnova i membri dei Consigli.

Quando occorre nominare un nuovo prelado, viene appositamente convocato un congresso generale elettorale. Il prelado è eletto, secondo le norme del diritto universale e particolare, fra i componenti del presbiterio della prelatura che riuniscano determinate condizioni di età, anzianità nell'Opus Dei, esperienza sacerdotale e altre⁴⁰. La sua elezione deve essere confermata dal Papa⁴¹, che in tal modo conferisce l'incarico di prelado⁴².

Attualmente, il Prelato dell'Opus Dei è mons. Javier Echevarría.

Il Vicario Generale è mons. Fernando Ocariz.

Il Vicario segretario centrale è don José Javier Marcos Martín.

La Curia prelatizia ha la sua sede centrale in viale Bruno Buozzi 73, 00197 Roma.

La prelatura si articola in aree geografiche o territori, chiamate regioni. A capo di ogni regione, il cui ambito può coincidere o meno con quello di una nazione, c'è un vicario regionale affiancato dai suoi Consigli: l'Assessorato Regionale per le donne e la Commissione Regionale per gli uomini.

Alcune regioni si suddividono in ambiti minori detti delegazioni. In tal caso si ripete la medesima organizzazione di governo: un vicario della delegazione e due Consigli.

Infine, a livello locale esistono i centri dell'Opus Dei, che organizzano i mezzi di formazione e la cura pastorale dei fedeli della prelatura del proprio ambito. I centri sono di donne o di uomini. Ciascuno prevede un consiglio locale, presieduto da un laico, la direttrice o il direttore, e composto da almeno altri due fedeli della prelatura. Per la specifica assistenza sacerdotale dei fedeli ascritti a ciascun centro, l'Ordinario della prelatura designa un sacerdote del suo presbiterio.

Nessuna carica di governo, salvo quella del prelado, è a vita⁴³.

⁴⁰ cfr. *Statuti*, n. 131.

⁴¹ cfr. *Statuti*, n. 130.

⁴² cfr. *Codice di diritto canonico*, cann. 178-179.

⁴³ cfr. *Statuti*, nn. 125-129.

6.4. RAPPORTI CON LE DIOCESI

Come già detto, la Prelatura dell'Opus Dei è una struttura giurisdizionale che appartiene all'organizzazione pastorale e gerarchica della Chiesa. Come le diocesi, le prelature territoriali, i vicariati, gli ordinariati militari, ecc., la prelatura gode di una propria autonomia e giurisdizione ordinaria per la realizzazione della sua missione al servizio di tutta la Chiesa. Dipende direttamente dal Romano Pontefice⁴⁴, tramite la Congregazione per i Vescovi⁴⁵.

La potestà del prelado si estende a tutto ciò che concerne la peculiare missione della prelatura:

a) I fedeli laici della prelatura sono soggetti alla potestà del prelado per tutto ciò che riguarda il compimento degli impegni peculiari, ascetici, formativi e apostolici, da loro assunti con la dichiarazione formale di incorporazione alla prelatura⁴⁶. Questi impegni, per la loro materia, non interferiscono con la potestà del vescovo diocesano. Nello stesso tempo, i fedeli laici dell'Opus Dei permangono nella loro condizione di fedeli delle diocesi di residenza e pertanto continuano a essere soggetti alla potestà del vescovo diocesano nello stesso modo e nelle stesse materie degli altri battezzati loro uguali⁴⁷.

b) Secondo le disposizioni della legge generale della Chiesa e del diritto particolare dell'Opus Dei, i diaconi e i presbiteri incardinati nella prelatura fanno parte del clero secolare e sono pienamente soggetti alla potestà del prelado⁴⁸. Devono mantenere una stretta fraternità nei rapporti con i membri del presbiterio diocesano⁴⁹, osservare accuratamente la disciplina generale del clero e godono di voto attivo e passivo per la costituzione del consiglio presbiterale della diocesi. Inoltre, i vescovi diocesani, previo permesso del prelado o, quando sia il caso, del suo vicario, possono affidare ai sacerdoti del presbiterio della prelatura incarichi o uffici ecclesiastici (parroci, giudici, ecc.) di cui essi renderanno poi conto solo al vescovo diocesano, svolgendoli secondo le sue direttive.

⁴⁴ cfr. *Statuti*, n. 171.

⁴⁵ cfr. Costituzione apostolica *Ut sit*, art. V.

⁴⁶ cfr. *Statuti*, nn. 27.3 e 125.2.

⁴⁷ cfr. *Statuti*, n. 172.2.

⁴⁸ cfr. *Statuti*, n. 125.2.

⁴⁹ cfr. *Statuti*, nn. 41 e 56.

Gli Statuti dell'Opus Dei (titolo IV, capitolo V) stabiliscono i criteri per garantire l'armonico coordinamento fra la prelatura e le diocesi nel cui ambito territoriale essa svolge la sua missione specifica. Ecco alcune caratteristiche di tale coordinamento:

a) Non si inizia il lavoro dell'Opus Dei né si procede all'erezione canonica di un centro della prelatura senza il previo consenso del vescovo diocesano.

b) Per erigere chiese della prelatura, oppure quando le vengono affidate chiese già esistenti nella diocesi - eventualmente anche parrocchie -, si stipula una convenzione fra il vescovo diocesano e il prelado o il relativo vicario regionale; in queste chiese si osservano le disposizioni generali della diocesi circa le chiese affidate al clero secolare⁵⁰.

c) Le autorità regionali della prelatura informano regolarmente e intrattengono rapporti abituali con i vescovi delle diocesi in cui la prelatura svolge il suo lavoro pastorale e apostolico, come pure con i vescovi che rivestono cariche direttive nelle Conferenze Episcopali e con i rispettivi organismi⁵¹.

In tutto il mondo, l'impegno apostolico dei membri della prelatura, nello stesso modo di tanti altri fedeli cattolici, cerca di vivificare la vita cristiana e questo, con la grazia di Dio, ridonda a beneficio delle parrocchie e delle chiese locali: i frutti sono le conversioni, una maggiore partecipazione all'Eucaristia, una pratica più assidua degli altri sacramenti, la diffusione del Vangelo in ambienti a volte lontani dalla fede, iniziative di solidarietà per i più bisognosi, collaborazione alla catechesi e ad altre attività parrocchiali, cooperazione con gli organismi diocesani, ecc. Come ha ricordato Giovanni Paolo II, "l'appartenenza dei fedeli laici sia alla propria Chiesa particolare, sia alla Prelatura, alla quale sono incorporati, fa sì che la missione peculiare della Prelatura confluisca nell'impegno evangelizzatore di ogni Chiesa particolare, così come era stato previsto dal Concilio Vaticano II nell'auspicare la figura delle prelature personali"⁵². L'apostolato delle persone dell'Opus Dei si svolge nell'ambito del carisma specifico della prelatura: la santificazione nel lavoro e nelle realtà della vita ordinaria.

Le autorità dell'Opus Dei si impegnano a promuovere l'unione di tutti i fedeli della prelatura con i pastori delle diocesi, incoraggiandoli in modo particolare ad approfondire la conoscenza delle

⁵⁰ cfr. *Statuti*, n. 180

⁵¹ cfr. *Statuti*, n. 174.2.

⁵² Discorso, 17-III-2001, n. 1 (in *L'Osservatore Romano*, 18-III-2001, p. 6)

disposizioni e degli orientamenti dei vescovi diocesani e della conferenza episcopale, affinché ciascuno le metta in pratica, secondo le circostanze personali, familiari e professionali⁵³.

6.5. ASPETTI ECONOMICI

Tutti i fedeli della prelatura devono provvedere alle proprie necessità personali e familiari per mezzo del proprio lavoro professionale ordinario⁵⁴.

Oltre a mantenere se stessi, i fedeli dell'Opus Dei e i cooperatori provvedono alle spese connesse alle esigenze pastorali della prelatura. Spese che si riducono, essenzialmente, al sostentamento e alla formazione dei sacerdoti della prelatura, a quelle inerenti la sede prelatizia, le sedi dei governi regionali o delle delegazioni, e alle elemosine che la prelatura elargisce.

Come è logico, i fedeli della prelatura sovvenzionano anche le chiese, le parrocchie, eccetera.

Inoltre, insieme ai cooperatori dell'Opus Dei e a molte altre persone, i fedeli della prelatura, per servire le anime, provvedono a promuovere e sostenere economicamente iniziative di carattere civile (attività assistenziali, educative, ecc., senza scopo di lucro e con finalità di interesse sociale) del cui orientamento spirituale e dottrinale la prelatura assume la responsabilità⁵⁵.

Queste iniziative apostoliche si adeguano al regime legale e fiscale previsto in ogni Paese per le istituzioni civili dello stesso genere. Come si è detto, la loro gestione spetta alle persone che le hanno fondate, non all'Opus Dei. Gli enti promotori sono pienamente responsabili degli aspetti organizzativi, economici, ecc. di tali istituzioni e sono proprietari della dotazione materiale che vi è contenuta⁵⁶. Ogni iniziativa si finanzia secondo le stesse modalità seguite da qualunque altra istituzione analoga: somme versate dai beneficiari, contributi, donazioni, ecc. Spesso le opere apostoliche sono passive, sia per il tipo di attività che svolgono sia perché non hanno scopo di lucro. Per questo motivo, oltre ai già citati donativi dei fedeli dell'Opus Dei, dei cooperatori e di molte altre persone, ricevono di solito le sovvenzioni previste dalle autorità pubbliche per attività di interesse sociale, come pure i contributi di fondazioni private e di imprese.

⁵³ cfr. *Statuti*, nn. 174.2 e 176.

⁵⁴ cfr. *Statuti*, n. 94.2.

⁵⁵ cfr. 5.

⁵⁶ cfr. *Statuti*, n. 122.

BIBLIOGRAFIA

Pubblicazioni del fondatore dell'Opus Dei

- *Cammino* è la sua opera più nota: è una versione ampliata di *Consideraciones espirituales* (pubblicato nel 1934). Fu pubblicata nel 1939 e da allora ne sono state stampate quasi 5 milioni di copie in 52 lingue. Nel 2012 è stata pubblicata la 58^a edizione italiana).
- *Il santo Rosario*, 2011 (9^a edizione italiana).
- *La Abadesa de Las Huelgas*, 1944.
- *Colloqui con Monsignor Escrivá*, 2009 (7^a edizione italiana).
- *È Gesù che passa*, 2009 (9^a edizione italiana).
- *Amici di Dio*, 2009 (10^a edizione italiana).
- *Via Crucis*, 2011 (6^a edizione italiana).
- *La Chiesa nostra madre*, 1993 (2^a edizione italiana).
- *Solco*, 2012 (21^a edizione italiana).
- *Forgia*, 2012 (17^a edizione italiana).

La maggioranza delle opere di san Josemaría Escrivá sono state pubblicate in Italia dalle edizioni Ares di Milano.

Tutte le opere di san Josemaría Escrivá attualmente pubblicate possono essere consultate sul sito www.escrivaworks.org.

Sul fondatore

REVOJERA R., *San Josemaría in terra lombarda*, Ed. Ancora, Milano 2011

MASTROIANNI B., *San Josemaría Escrivá. Una biografia per immagini del fondatore dell'Opus Dei*, Ed. Lindau, Torino, 2011

DOLZ M., *Mia madre la Chiesa*, Ed. San Paolo, 2008.

BETTETINI M., *Josemaría Escrivá*, Edizioni Messaggero Padova, 2008.

REVOJERA L., *San Josemaría Escrivá*, Ed. Velar, 2008.

CAPUCCI F., *Josemaría Escrivá, santo*, Ed. Ares, 2008.

- BERGLAR P., *Opus Dei. La vita e l'opera del fondatore Josemaría Escrivá*, Rusconi, Milano, 1992³.
- BERNAL S., *Mons. Josemaría Escrivá. Appunti per un profilo del fondatore dell'Opus Dei*, Ed. Ares, Milano, 1985³.
- DEL PORTILLO A., *Intervista sul fondatore dell'Opus Dei* (a cura di C. Cavalleri), Ed. Ares, Milano, 1992.
- FABRO C., GAROFALO S., RASCHINI M.A., *Santi nel mondo*, Ed. Ares, Milano, 1992.
- GONDRAND F., *Cerco il tuo volto*, Città Nuova, Roma, 1986.
- HELMING D., *Orme sulla neve*, Ed. Ares, Milano, 1990.
- POLENGHI G., ROMANO G., *17 maggio 1992. La beatificazione di Josemaría Escrivá fondatore dell'Opus Dei*, Ed. Ares, Milano, 1992.
- ROMANO G., OLAIZOLA J. L., *Il Vangelo nel lavoro. Josemaría Escrivá*, Ed. Paoline, Cinisello Balsamo, 1992.
- SORGI C., *Il Padre. Josemaría Escrivá*, Piemme, Casale Monferrato, 1992.
- URBANO P., *Josemaría Escrivá, romano. Un ritratto del fondatore dell'Opus Dei*, Leonardo, Milano, 1996 e Il Pozzo di Giacobbe, Trapani, 2010.
- ANDREA MARDEGAN (a cura di), *Tra le braccia del Padre. Antologia di testi del Beato Josemaría Escrivá sulla filiazione divina*, Marietti, Genova, 2000.
- GIORGIO FARO, *Il lavoro nell'insegnamento del Beato Josemaría Escrivá*, Agrilavoro Edizioni, Roma, 2000.
- JAVIER ECHEVARRÍA, *Memoria del Beato Josemaría Escrivá*, Intervista con Salvador Bernal, Leonardo International, 2^a ed., Milano 2001.
- A.A.V.V., *Un santo per amico. Testimonianze sul Beato Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei*, Ares, Milano, 2001.
- FLAVIO CAPUCCI, *Un mondo di miracoli*, Ares, Milano, 2002.
- ANDREA TORNIELLI, *Escrivá fondatore dell'Opus Dei*, Piemme, Casale Monferrato 2002.
- MICHELE DOLZ, *San Josemaría Escrivá*, Ed. Ares, Milano, 2003.
- ANDRÉS VÁZQUEZ DE PRADA, *Il fondatore dell'Opus Dei. La biografia di san Josemaría Escrivá* (volumi I-II-III), Leonardo International, Milano, 2004.

A. MARDEGAN, *Liberi di amare*, Edizioni Paoline, Milano 2004.

Sull'Opus Dei

CORIGLIANO G., *Un lavoro soprannaturale, la mia vita nell'Opus Dei*, Ed. Mondadori, 2008.

JOHN PAUL WAUCK, *Un cammino attraverso il mondo*, Ed. Lindau, Torino 2008.

MINOLI G., *Opus Dei*, Ed. Rizzoli - Rai, 2008.

DE PLUNKETT P., *Opus Dei. Tutta la verità*, Ed. Lindau, Torino 2008.

ALLEN J., *Opus Dei, la vera storia*, Newton & Compton, Roma 2006.

HERRANZ CARD. JULIÁN, *Nei dintorni di Gerico*, Ed. Ares, Milano, 2005.

FUENMAYOR A., GÓMEZ-IGLESIAS V., ILLANES J.L., *L'itinerario giuridico dell'Opus Dei*, Giuffrè, Milano, 1991.

LE TOURNEAU D., *L'Opus Dei*, Ed. Scientifiche Italiane, Napoli, 1992².

MESSORI V., *Opus Dei. Un'indagine*, Mondadori, Milano, 1994.

RODRIGUEZ P., OCARIZ F., ILLANES J.L., *L'Opus Dei nella Chiesa*, Piemme, Casale Monferrato, 1993.

ROMANO G., *Opus Dei. Il messaggio, le opere, le persone*, San Paolo, Cinisello Balsamo, Milano, 2002.

AA.VV., *Studi sull'Opus Dei e sul suo Fondatore*, "Romana" (Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei), Ares, Milano 1998.

Altri dati sono reperibili in *Romana*, bollettino ufficiale della prelatura, semestrale, che informa ampiamente sulla situazione della Prelatura dell'Opus Dei in tutto il mondo: nomine negli organismi di governo, apertura di nuovi centri, iniziative apostoliche, ecc. *Romana* è pubblicato in italiano, inglese e spagnolo. È possibile abbonarsi rivolgendosi a:

Romana

- Italiano: *Bollettino della Prelatura della Santa Croce e Opus Dei*, via Morozzo della Rocca, 3, 20123 Milano (Italia). E-mail: it@romana.org
- Inglese: *Bulletin of the Prelature of the Holy Cross and Opus Dei*, 524 North Avenue, Suite 200, New Rochelle, NY 10801 (USA). E-mail: usa@romana.org

- Spagnolo: *Boletín de la Prelatura de la Santa Cruz y Opus Dei*, Castelló, 115-2º
28006 Madrid (España). E-mail: es@romana.org

Romana è consultabile alla pagina web www.romana.org

Ufficio Informazioni della Prelatura dell'Opus Dei
in Italia

Via dei Farnesi 91/A - 00186 ROMA

Tel. (39) 066867522. Fax. (39) 066869550

Indirizzo internet: www.opusdei.it – Informazioni: info@opusdei.it

Stampa italiana: press@opusdei.it

Stampa internazionale: international@opusdei.org